



Per Forza Italia bilanci in rosso per 6 milioni. La metà per il Pd romano

Debiti, licenziamenti e spese I partiti rimangono al verde

Pietro De Leo

■ Il partito come participio passato del verbo partire non è solo una battuta, ma è il segno delle cose. Partiti sono i bei tempi, l'abbondanza e la miriade di iniziative sul territorio. E se è vero che senza soldi non si fa la guerra, in realtà la conflittualità è rimasta e anche il piatto piange. E allora si tira la cinghia. Caso di scuola è quello di Forza Italia, arrivata a scrivere a bilancio 2015 poco meno di 100 milioni di passività. Situazione che ha spinto al taglio di quasi tutto il personale e alla riduzione al minimo delle sedi. Lontani i tempi dei cinque piani di via dell'Umiltà a Roma. Solo un ricordo gli storici uffici di viale Monza a Milano. Durato poco anche l'intermezzo della lussuosa, per quanto più piccola, sede di San Lorenzo in Lucina, sempre nella Capitale. E ora Berlusconi reclama a gran voce gli arretrati nelle quote mensili che dovrebbero versare parlamentari e consiglieri regionali per tenere in piedi quel che resta di una struttura ormai ridotta all'osso (pari a 6 milioni di euro). Sempre nel centrodestra, non naviga in ottime acque la Lega Nord, che ha chiuso il 2015 (ultimo bilancio disponibile sul sito) con un disavanzo d'esercizio di oltre due milioni e mezzo di euro (e un patrimonio di 6 milioni), condizione più «leggera» dell'anno precedente, quando il disavanzo ammontava a otto milioni. Anche il Carroccio ha dovuto tirare la cinghia, tra dipendenti messi alla porta (una settantina più altri ventiquattro in mobilità), la riduzione degli spazi di via Bellerio a Milano e la rinuncia a quella che era la sua corazzata mediatica: da Telepadania, che non c'è più, alla Padania, sparita dalle edicole. Ancora è viva Radio Padania, ma con meno frequenze. Positiva, invece, la situazione di Fdi, che ha chiuso il 2015 con un avanzo di

poco più di 700 mila euro. Venendo al Pd, qualche settimana fa ha destato scalpore la situazione della federazione romana, con un buco di 3 milioni di euro e 12 dipendenti messi alla porta.

Il bilancio del partito a livello nazionale, però, è stato chiuso con un avanzo di 728.492 euro, situazione migliorata rispetto al 2014, quando l'avanzo era di 168.107 euro. A fare la parte del leone, senz'altro, è il contributo del 2 per mille, che sfiora i cinque milioni e mezzo di euro. Calano, e di molto, gli apporti da quote associative, dai 526.268 euro del 2014 ai 202.940 euro e non trascurabile è la spesa per il personale: oltre 6 milioni di euro. Anche il Pd, negli ultimi anni, ha visto uno «sgonfiamento» del proprio armamentario. Non c'è più, ad esempio, la rete tv Youdem, inaugurata ai tempi di Veltroni. E l'Unità, di cui il Pd ha una partecipazione minoritaria, non gode di ottima salute. La storica sede di via dei Giubbonari a Roma, che ha visto passare tutta la storia della sinistra, non è più nella disponibilità del partito, sfrattato per morosità dal Comune. Sul fronte alleati, Ncd chiude il 2015 con un attivo di 352.521. Nella relazione del tesoriere si nota come, tra il 2014 e il 2015, ci sia stata «la netta riduzione dei debiti verso i fornitori, passati da 966.684 euro fino a 660.848». Dal due per mille sono arrivati 168.629 euro e ben più consistenti, sfiorando il mezzo milione, sono i contributi delle persone fisiche, dove spicca Angelino Alfano con 17 mila euro versati. Nella relazione, inoltre, si sottolinea che l'attività di fundraising ha portato, nei primi quattro mesi del 2015, a raccogliere 400 mila euro e che a causa degli eccessivi co-

sti è stata dismessa la prima sede di via Arcione, nei pressi di Fontana di Trevi, per il trasferimento in via del Governo Vecchio. Sempre in area centro, l'Udc per il 2015 registra appena 880 euro di quote associative, e 16 mila euro di contributi dalle persone fisiche. Contenuta anche la spesa per il personale, appena 60 mila euro. Il disavanzo è di 832.152 euro. A sinistra, invece, positiva la situazione di Sel che nel 2015 registra un avanzo di gestione pari a 833.680 euro.

Infine il M5S. L'associazione presieduta da Beppe Grillo ha dei numeri da comitato studentesco: nel consuntivo di due anni fa ha dichiarato un avanzo primario di mille euro (con un avanzo di esercizio di 103 euro) e un patrimonio netto pari a 1.103 euro. Cifre basse anche in seguito alla scelta dei pentastellati di rinunciare ai rimborsi elettorali per le consultazioni del 2013. Avrebbero avuto diritto a incassare 42 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2,7

Milioni

Il buco di
bilancio della
Lega Nord

Negli ultimi
anni i partiti
hanno
preparato
dei piani
per
risparmiare.
La Lega di
Salvini ha 2
milioni di debiti
(dati 2015).
Ncd di Alfano
chiude in
leggero attivo,
come Sel che
ha un segno
positivo per
833 mila euro